

# Le routine da ricreare

La quotidianità scolastica, pur se organizzata in routine con lo scopo di prevederne lo svolgimento, necessita di essere al passo con i bisogni espressi dai bambini, con il tempo che stiamo vivendo, con le richieste di soluzioni che gli imprevisti ci obbligano a cercare

 di **Marcella Dondoli**  4 minuti di lettura 11 maggio 2021

## Scuola dell'infanzia comunale Polo Arcobaleno, Grosseto

C'è sempre una ragione per impegnarsi a fare meglio e a immaginare qualcosa di nuovo. Al contrario non ce n'è una che, nella pratica educativa, ci dia la certezza che ciò che abbiamo imparato a fare vada sempre e comunque bene.

Nelle professioni educative il sinonimo di coerenza potrebbe essere creatività.

### Il contesto e le metodologie

- Secondo Munari fantasia, invenzione, creatività e immaginazione sono funzioni della nostra mente che ci aiutano a vedere le cose in modo diverso e a realizzare qualcosa che prima non c'era: fare ricorso a queste funzioni ci mette nella condizione di utilizzare uno sguardo aperto e libero da preconetti, per essere pronti a scoprire prospettive della realtà che altrimenti non avremmo saputo vedere.
- L'anno scolastico appena trascorso ha messo alla prova la nostra capacità creativa, stiamo riuscendo ad attraversare la pandemia facendone un'occasione favorevole a innovare la pratica educativa quotidiana.
- Dalla necessità di trascorrere molto più tempo fuori è venuta la sollecitazione a riorganizzare il giardino della scuola come fosse un'aula all'aperto, suddiviso in angoli gioco strutturati per specifiche esperienze e anche dove poter realizzare le routine del pranzo, dell'accoglienza e del ricongiungimento.

# Il pranzo all'aperto

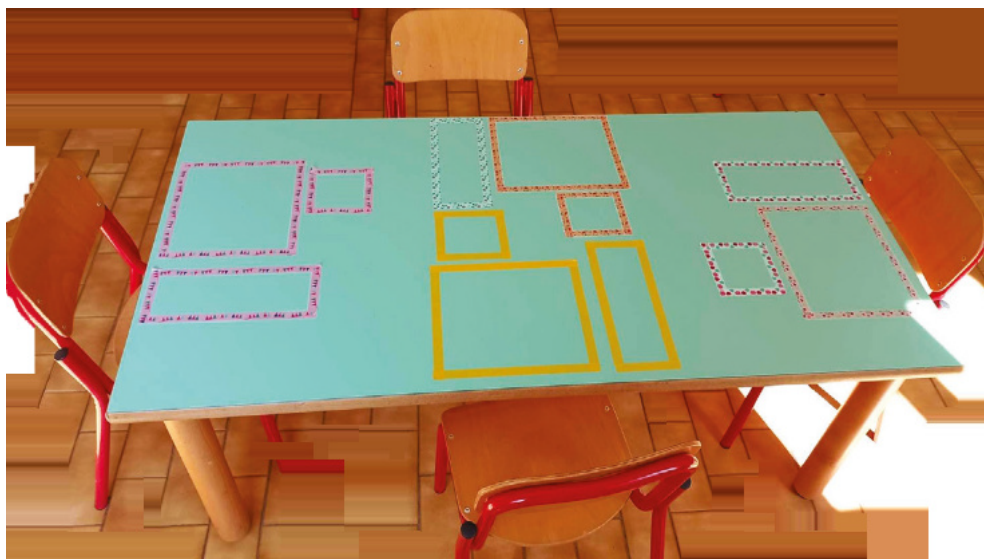
L'esperienza di mangiare fuori provoca lentezza e distensione: i bambini stanno più volentieri seduti al tavolo, conversano più facilmente fra di loro, spesso rimangono anche in silenzio come per lasciarsi andare all'ascolto delle meraviglie della natura e dei suoi segnali.



**1. Predisponiamo dei tavoli dove apparecchiare**, prestando attenzione a scegliere spazi riparati dai raggi diretti del sole, e un carrello su cui disporre le stoviglie necessarie per apparecchiare e fare lo sporzionamento.

**2. Sostituiamo i bicchieri con borracce individuali** da utilizzare anche durante la giornata: ogni bambino imparerà riconoscere la propria e a rimetterla nel suo spazio.

**3. Con del nastro adesivo colorato** delimitiamo sul ripiano di ogni tavolo tanti spazi quanti sono i bambini che possono occuparlo, poi disegniamo: un rettangolo per il piatto, uno più piccolo a destra del piatto per le posate, un altro davanti per la borraccia. I bambini, così, imparano la posizione delle stoviglie e riescono con più facilità a utilizzarle.



**4. Accanto a ogni tavolo disponiamo dei cestini** per la raccolta degli scarti alimentari in modo che i bambini, dopo aver mangiato, possano ripulire ciascuno il proprio piatto dagli avanzi e andare a riporlo sul carrello nel ripiano dello sporco.



# L'angolo della casetta

Il “far finta di...” è il gioco che permette ai bambini di immaginarsi il mondo degli adulti e rappresentarlo costruendo storie: per organizzare la casetta è importante pensare con la mente dei bambini e selezionare strumenti e materiali che siano in grado di attrarre la loro curiosità e sollecitare la fantasia.

**1. Mettiamo a disposizione dei bambini** un'attrezzatura semplice ed essenziale fatta di strumenti “veri” come pentole, mestoli di legno, cucchiaini, scolapasta, passatutto, piatti, scopetta.

**2. Aggiungiamo anche indumenti** per il travestimento come grembiuli da cucina e borse.

**3. Nell'organizzazione all'aperto** di questo angolo non è necessario offrire materiali per arricchire il “far finta di...” perché i bambini possono cercarli fra quelli che la natura offre, come la terra, l'erba, le foglie, i rametti, qualche fiore del prato. All'aperto fantasia e immaginazione hanno spazi più ampi per manifestarsi e il gioco si impreziosisce in un intreccio di connessioni con altri vissuti che in quel momento e in quel contesto trovano l'occasione per essere rielaborati in modo personale e soggettivo.





**Il circle time per dire come ci si sente**

In questo anno scolastico l'esperienza della "piazza" si è arricchita di contenuti. Oltre a essere un luogo di apprendimenti cognitivi legati al trascorrere dei giorni, delle stagioni e al tempo meteorologico, è diventato uno spazio dedicato alla conoscenza di sé.

Troppo spesso a scuola, come in famiglia, siamo abituati a prestare poca attenzione allo sviluppo emotivo dei bambini e a concentrarci in modo prevalente su quello cognitivo. Occorre iniziare dal presente dell'infanzia se vogliamo che i bambini siano adulti del domani competenti emotivamente di sé e degli altri.

**1. Ogni mattina i bambini insieme alle insegnanti raccontano come si sentono.** Quando tutti hanno parlato (adulti e bambini), l'insegnante rimanda quello che è stato detto nel cerchio mettendo in evidenza le emozioni scaturite e, quando ne rileva la necessità, sollecita sostegno fra i bambini stessi. Altri intervengono e il confronto va avanti.

**2. Con l'aiuto dei coetanei e l'accoglienza da parte dell'adulto tesa a sostenere i bambini** nella ricerca di significato delle emozioni che provano, si apre uno spazio in cui ognuno può avviare un processo di comprensione verso lo stato emotivo che prova e comprendere perché si è attivato in lui.

